



Contropiano

GIORNALE COMUNISTA ONLINE



HOME

POLITICA

INTERNAZIONALE

FLASH NEWS

ECONOMIA

AMBIENTE

SCIENZA

CULTURA

Twitter

Facebook

Google+

LOCALI

LAVORO & CONFLITTO

FATTORE K

MALAPOLIZIA

INTERVENTI

DOCUMENTI

VIGNETTE

VIDEO

RICERCA



HOME / INTERVENTI /

La peste ai tempi dell'austerità

di Sergio Scorza



Il vero problema che è stato messo a nudo dall'emergenza del *coronavirus* è che, mentre dormivamo, hanno ridotto il nostro servizio sanitario nazionale a pezzi. Lo stiamo apprendendo in queste ore: i nostri ospedali non sono in grado di garantire le cure ad un numero di contagiati da *corona virus* che sta crescendo in modo esponenziale.

Certo, un virus inatteso e tutto nuovo, per il quale non ci sono ancora cure adeguate, né un vaccino pronto. E tuttavia, proprio la crescita esponenziale degli ammalati da *coronavirus*, che vengono presi in carico dagli ospedali, in preda a crisi respiratorie, ha messo quasi subito alle corde un sistema che, anche nella progredita Lombardia, era già ridotto all'osso.

I macchinari per la terapia intensiva e sub-intensiva non sono sufficienti per contrastare le polmoniti interstiziali ed il personale medico e paramedico – sempre meno numeroso e sempre più carico di lavoro – si sta trovando, proprio in queste ore, nella più terribile delle circostanze: quella di dover scegliere di curare il paziente che “ha più chance di sopravvivere” e di lasciar morire gli altri.

Eppure, prima di questa catastrofe, erano tutti d'accordo – Unione Europea, Governi di centro destra e centro sinistra, sindacati maggiori e sistema mediatico – nel condurre la pluriennale opera di sistematica demolizione che ha ridotto drasticamente il peso e la capacità della sanità pubblica italiana per rendere sempre più appetibile e concorrenziale l'offerta dei gruppi privati e delle grandi assicurazioni.

Una sistematica e virulenta opera di demolizione che – complici i grandi sindacati – ha creato le condizioni più favorevoli per chi voleva mangiarsi la grande torta della polizze sanitarie private e favorire spietatamente l'affermazione e la diffusione della “sanità integrativa” (quella che ti curano se paghi) inserita coattivamente anche nei contratti di lavoro.

Un'operazione di strisciante privatizzazione che ha replicato, pari pari, quella avviata a metà degli anni novanta, dell'abrogazione delle pensioni di anzianità, con la contestuale istituzione dei fondi pensione “chiusi” gestiti congiuntamente da assicurazioni e sindacati e con l'introduzione del calcolo contributivo che – nel combinato disposto con le varie norme che hanno reso discontinuo e precario il lavoro – determina assegni pensionistici da fame.

10 anni di tagli lineari per un ammontare di 37 miliardi. Tagli ai servizi – mica agli sprechi ed ai

NOTIZIE PER DATA

Marzo: 2020

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Feb

FATE LA VOSTRA DONAZIONE!

Tenete viva l'informazione:
sostenete il sito di Contropiano
mandandoci il vostro contributo!

Donazione



PROSSIMI EVENTI

NEWSLETTER

Vuoi essere sempre aggiornato
sulle notizie di Contropiano? Iscriviti
alla nostra newsletter:

 e-mail

☐ Accetto la privacy policy del sito

ISCRIVITI

privilegi – che hanno messo il nostro Servizio Sanitario Nazionale praticamente in ginocchio. Ed ora paghiamo il fio.

Secondo il report della Fondazione *Gimbe* pubblicato a settembre 2019, in termini assoluti il finanziamento pubblico in 10 anni è aumentato di 8,8 miliardi, crescendo però in media dello 0,9% annuo, tasso inferiore a quello dell'inflazione media annua. Un taglio che si traduce in un calo nel livello di assistenza: stimata una perdita di oltre 70.000 posti letto negli ultimi 10 anni, con 359 reparti chiusi, oltre ai numerosi piccoli ospedali riconvertiti o abbandonati.

Era lo scenario che cercavo di rappresentare in [questo articolo del maggio 2017](#) ed in [quest'altro qui del 24/01/2018](#).

E pensare che, appena 13 anni fa, Michael Moore, nel suo film “Sicko”, aveva descritto il nostro servizio sanitario come uno dei migliori del mondo e come un esempio per il suo paese. Quel paese – gli Stati Uniti – in cui ti lasciano ancora morire sul marciapiede di un pronto soccorso, se non sei possiedi una polizza sanitaria in tasca. Quel paese al quale stiamo assomigliando, ahimè, sempre di più.

Ringrazio il compagno [Giuliano Granato](#) per la tabella comparativa seguente che riporta la situazione dei posti letto per ogni 1.000 abitanti (dati OCSE) da cui si evince come purtroppo il nostro paese sia già rovinosamente scivolato agli ultimissimi posti.

(#OCSE):

	Giappone 13
	Corea del Sud 12
	Russia 8
	Germania 8
	Francia 6
	Svizzera 4,5
	Cina 4,3
	Australia 3,8
	Italia 3,6   
	Irlanda 2,96
	Stati Uniti 2,77

"Vostro onore, ho finito."

"L'#austerità è colpevole."

11 Marzo 2020 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 11 Marzo 2020, ore 9:14

STAMPA 

Argomenti: [austerità](#) [coronavirus](#) [neoliberismo](#) [sanità pubblica](#)

[← Articolo precedente](#)